

**INDUSTRIA CARTARIA**

**Italia campione dell'export**

Silvia Pieraccini > pagina 16

**Industria.** Superata la Germania - Via al salone Miac di Lucca

# Export di prodotti di carta: Italia seconda nel mondo



**Silvia Pieraccini**

Dietro alla Cina, ma prima della Germania. L'Italia si scopre secondo esportatore netto mondiale di fazzoletti e asciugamani di carta (fonte: Fondazione Edison), con un surplus della bilancia commerciale di 474 milioni di dollari nel 2016. Il primato, rivelato dal presidente di **Assocarta** **Girolamo Marchi** ieri a Lucca, all'apertura della fiera delle tecnologie per l'**industria cartaria** Miac (presenti 270 aziende per il 35% estere), conferma e rafforza il ruolo di traino che l'export sta ricoprendo nello sviluppo del settore **cartario**.

Lasciato alle spalle un 2016 opaco, nei primi otto mesi di quest'anno la produzione italiana di carta e cartone è tornata a crescere, segnando +1,2% (elaborazioni **Assocarta**). La spinta non è arrivata tanto dalla domanda interna (-1,2% i consumi apparenti nei primi sei mesi dell'anno, con la discesa della carta per usi grafici -7%; la tenuta di 'involgere e imballo' +0,6%; e la crescita degli usi igienico-sanitari +6,8%), quanto dalla domanda estera (+4,3% l'export nei primi sei mesi, grazie alle vendite di carte per usi grafici

+8,5% e packaging +3,5%). «L'**industria cartaria** italiana si conferma al quarto posto a livello europeo, dopo Germania, Svezia e Finlandia» ha detto **Marchi** ricordando che nel 2016 sono state prodotte 8,9 milioni di tonnellate (-0,7%), con un fatturato di 7 miliardi (-1,3%) e un export di 3,7 miliardi (-2,1%), pari al 53%. Una produzione che ha potenzialità di aumentare - an-

**IN ODIDA SCIOGLIERE**

Grossi: nei Paesi concorrenti dagli scarti si produce energia a costo zero, nel nostro Paese mai stati possibili questi investimenti

che perché nel 2018 partiranno alcune fabbriche riconvertite da uso grafico a carte per imballaggio - a patto che sia sciolto il nodo che da tempo frena lo sviluppo: la mancanza di impianti per smaltire gli scarti del riciclo.

La principale materia prima utilizzata per la produzione è infatti la carta da macero (4,9 milioni di tonnellate usate nel 2016, serve soprattutto per fare carte per imballaggio), che nel processo di riciclo genera uno scarto (detto pulper) che potrebbe generare energia se esistessero ter-

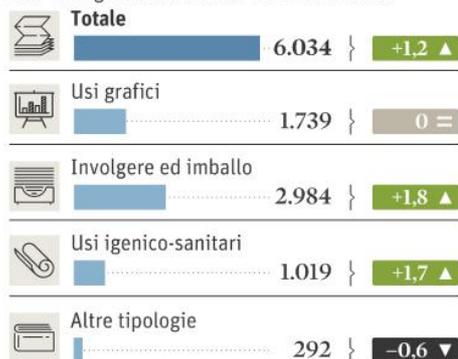
movalorizzatori in cui smaltirlo. Il problema è politico: le amministrazioni pubbliche sono titubanti a varare impianti di questo tipo. Prima di tutto a Lucca, patria del più importante distretto europeo del tissue (carta per usi igienici e domestici).

Ieri, all'apertura del Miac, il presidente di **Confindustria Toscana Nord** (Lucca, Prato, Pistoia) **Giulio Grossi** ha rilanciato l'allarme: «Nei Paesi dei nostri principali competitor gli scarti del pulper vengono bruciati per produrre energia - ha detto di fronte all'assessore toscano all'Ambiente, **Federica Fratoni** - senza costi di smaltimento e con abbattimento dei costi energetici; a livello locale non è mai stato possibile portare avanti interventi di valorizzazione energetica». Sembra una beffa: milioni e milioni spesi per smaltire il pulper in discarica, trasportandolo su Tir inquinanti per mezza Italia; milioni e milioni di mancato risparmio dei costi energetici (storicamente più alti rispetto ai competitor: nel mese di agosto l'energia elettrica è costata il 40% in più rispetto alla Germania). «Se vogliamo spingere l'economia circolare - ha concluso **Marchi** - la gestione degli scarti del riciclo e il loro recupero energetico oggi è fondamentale».

**L'industria cartaria**

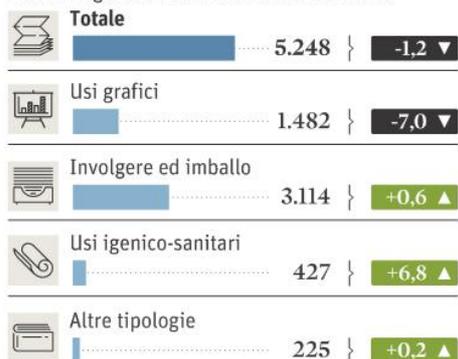
**LA PRODUZIONE**

Dati in migliaia di tonnellate e variazione %



**LA DOMANDA INTERNA**

Dati in migliaia di tonnellate e variazione %



Fonte: elaborazioni **Assocarta** su dati Istat

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Emergenza pulper i piani della Regione

## In forse l'ipotesi Casa Passerini. Si pensa a impianti singoli per azienda

di **Barbara Antoni**

LUCCA

Lo smaltimento del pulper. È la nota dolente del distretto cartario lucchese: la questione viene posta in modo incalzante, a più riprese, dagli industriali del distretto in occasione dell'incontro che inaugura la ventiquattresima edizione del Miac - la mostra internazionale dell'industria cartaria - in corso fino a domani al polo fiere di Sorba-

dell'attività consortile per lo smaltimento del rifiuto industriale, oppure anche nell'implementazione di impianti all'interno dei singoli complessi industriali. Ma in questo caso sarebbe necessaria la collaborazione delle amministrazioni comunali interessate, che dovrebbero intervenire con i propri strumenti urbanistici».

**L'allarme di Confindustria.** Sulla carenza di infrastrutture per lo smaltimento dei rifiuti interviene con forza il presidente di Confindustria Toscana Nord **Giulio Grossi**. «Le esigenze di

Il presidente di Confindustria Toscana Nord  
**«I problemi a smaltire i rifiuti ci penalizzano verso i nostri concorrenti»**

no. Una presenza eccezionale di imprenditori fin dall'apertura dei 270 stand in fiera: un segnale chiaramente positivo per il settore. La risposta alle richieste dei cartari arriva dalle parole dell'assessora regionale **Federica Fratoni**. «Gli imprenditori lucchesi premono per utilizzare Casa Passerini, potrebbe essere quella la soluzione migliore. Ma l'area è sotto è sotto sequestro e bisognerà arrivare a fine anno per vedere come si sviluppa la vicenda giudiziaria. Alcuni margini per lo smaltimento del pulper si potrebbero trovare nell'ambito dell'attività svolta dal termovalorizzatore di Scarlino. Nel frattempo dobbiamo però pensare anche a un piano alternativo». Che andrebbe, continua l'assessora Fratoni, verso lo «sviluppo



Le autorità al taglio del nastro della ventiquattresima edizione del Miac al polo fiere di Sorbano (fotoservizio Iacopo Giannini)



smaltimento di rifiuti provenienti da attività produttive stanno aumentando, a fronte purtroppo di una oggettiva carenza di infrastrutture a livello regionale, di cui chiediamo di tenere conto nell'urgente attività di programmazione. A differenza di ciò che accade nei paesi dei principali competitor, dove questi scarti vengono bruciati per produrre energia, senza costi di smaltimento e con abbattimento dei costi energetici, a livello locale non è mai stato possibile portare avanti inter-

venti di valorizzazione energetica». Grossi cita l'esperienza in corso nel distretto cartario lucchese del progetto di recupero di materia Eco.Pulp.Plant (produzione di pallet usando una parte di pulper), che impegna Selene spa con Lucense e altre aziende locali, ed è seguito con attenzione dalla deputata lucchese **Raffaella Mariani**. Ma seppure virtuosi, progetti di economia circolare del genere non possono risolvere il problema nel suo complesso.

**Il problema energia. Girolamo**

**Marchi**, presidente di **Assocarta**, insiste sulla limitazione della competitività dell'industria cartaria determinata da problema del riciclo degli scarti di lavorazione. «La gestione di tali scarti e del loro recupero energetico è fondamentale per non bloccare le raccolte differenziate e il riciclo, come la stessa economia circolare, modello universalmente irrinunciabile. **Assocarta** chiede con urgenza l'avvio di iniziative per il recupero energetico degli scarti in modo congiunto da industria

amministrazioni regionali con impianti dedicati».

**Un settore in ascesa.** Se questi sono i problemi più sentiti dal distretto cartario, va detto anche che a monte si parte da presupposti positivi come risultano dall'analisi dei dati sull'andamento del settore. Li illustra **Giorgio Bartoli**, presidente della Camera di Commercio di Lucca. «Al 30 giugno di quest'anno il settore vedeva la presenza di 153 imprese attive per 276 unità locali e un totale di 6.363 addetti, con una produ-

zione di circa il 75% di carta tissue nazionale e del 45% di ondulati. Alla stessa data il valore esportato era di oltre 480 milioni di euro, dato in crescita rispetto al primo semestre 2016. Il settore cresce anche per fatturato: al 31 dicembre 2016 si registrava un +1,2% rispetto al

2015, quando però si era registrato l'aumento record di +6,1%. Numeri che parlano da soli e testimoniano il ruolo di traino che l'industria cartaria

## Bartoli: settore in crescita

### I sindaci: disposti ad accogliere l'espansione delle imprese. Il manifatturiero è il traino dell'economia

continua ad avere per la nostra economia provinciale».

**Il plauso degli amministratori.** Il sindaco di Porcari **Leonardo Fornaciari** coglie l'occasione per ribadire la disponibilità del suo Comune ad andare incontro «alle richieste di sviluppare gli impianti sul nostro territorio che mi sono state presentate da imprese che già vi hanno sede». Il vice presidente della Provincia **Mario Puppa** sottolinea che «il comparto cartario lucchese vola verso traguardi, numeri e fatturati che confermano l'ottimo lavoro svolto dal management di queste aziende, molte delle quali hanno nell'export il loro punto di forza, sia l'adozione di politiche e comportamenti virtuosi in termini di risparmio energetico, miglioramento delle infrastrutture, maggiore attenzione alla qualità dei cicli produttivi e delle sostenibilità ambientale». Non ultimo il sindaco di Lucca **Alessandro Tambellini**: «Siamo molto orgogliosi di questo distretto e di queste aziende e personalmente sono tra coloro che ritengono il manifatturiero il settore trainante della nostra economia. Mi preoccupa sentir dire che il nostro paese deve vivere di turista. Nel manifatturiero ogni posto di lavoro genera altra occupazione e nuovi servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CARTARIO » GLI ORIZZONTI

LUCCA

Parte oggi al polo fiere di Sorbano la tre giorni del Miac 2017, la mostra internazionale dell'industria cartaria, manifestazione ufficiale di Assocarta patrocinata da Confindustria toscana Nord. Si svolge nel cuore del distretto cartario più grande d'Europa, distretto comprendente tissue e ondulato, che rappresenta il comparto più importante della provincia e che, insieme alla produzione realizzata a Pistoia, conta circa 180 aziende con 8.000 addetti e oltre 4,4 miliardi di fatturato. Numeri ancora più importanti se si prende in considerazione il comparto meccanico, l'indotto e tutto quello che ruota intorno al settore cartario: 20 aziende con oltre 2.000 addetti, 800 milioni di fatturato e 750 milioni di export nel 2016.

Un appuntamento divenuto negli anni irrinunciabile per gli espositori leader del settore (175 quelli presenti a questa edizione, la ventiquattresima, più di un centinaio le imprese rappresentate dai propri agenti, per un totale di 270 aziende in fiera, di cui quasi il 35% proveniente dall'estero) che si attendono di bissare o superare il successo dello scorso anno, quando furono 5.000 gli ingressi, con visitatori provenienti da oltre 50 nazioni.

Nei tre giorni della fiera, non mancheranno le occasioni di approfondimento, rappresentate dai seminari. Quattro in



# Miac 2017, si parte A Lucca nasce il futuro

Al polo fiere di Sorbano, 270 espositori da tutto il mondo  
Una maratona di tre giorni: previsti anche quattro seminari

tutto, che si concentreranno sul risparmio energetico nella produzione di carta tissue, sull'industria 4.0, sulle nuove sfide del cartario (compresa la riduzione delle emissioni) e sui circuiti virtuosi dell'economia circolare.

Il taglio del nastro della manifestazione è previsto per questa mattina, 11 ottobre, al-

le 11,30.

Con il coordinamento di **Paolo Romiti**, vice presidente di Confindustria Toscana Nord, interverranno (in ordine alfabetico) il presidente della Camera di Commercio di Lucca **Giorgio Bartoli**, il sindaco di Porcari **Leonardo Fornaciari**, il presidente di Confindustria Toscana Nord **Giulio**

**Grossi**, il presidente di **Assocarta** **Girolamo Marchi**, l'assessora di Capannori **Lia Micciché**, il vice presidente della Provincia di Lucca **Mario Puppa**, il sindaco di Lucca **Alessandro Tambellini**. Attesi anche gli assessori regionali **Federica Fratoni** (ambiente) e **Stefano Ciuoffo** (attività produttive).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vicepresidente  
Assocarta

**BISOGNA** inserire giovani  
in azienda: ma devono  
assolutamente essere  
operai qualificati

# «Serve un cambio generazionale E garanzie sull'età pensionabile»

*Industria 4.0: Culicchi traccia la rotta. «Il governo ci dia certezze»*



«**PER IL SETTORE cartario** non vedo problemi occupazionali. Non ci sono tagli in vista e non dimentichiamo le opportunità offerte dall'industria 4.0. Certo, è chiaro: serve un ricambio generazionale se vogliamo portare avanti l'innovazione. E questo non viene affatto facilitato dalle incertezze sull'età in cui si andrà in pensione in Italia». A fare le 'carte' al distretto lucchese è il vicepresidente di Assocarta, Paolo Culicchi, in occasione del Miac, la mostra internazionale dell'**industria cartaria**. Dopo i dati che confermano il trend positivo sia per il comparto lucchese che per tutto il resto d'Italia e d'Europa, Culicchi si sofferma a parlare di futuro. Concentrandosi su una parola chiave: competenze.

«**IL FUTURO** del nostro distretto - spiega - non può prescindere dalla formazione. Bisogna inserire giovani in azienda: ma attenzione non possiamo permetterci il lusso di assumere operai non qualificati. Oggi più che mai servono ragazzi con almeno il diploma di



Il vicepresidente Paolo Culicchi

perito, con capacità di guardare oltre il presente e di sapere stare sul mercato. Noi stessi come Assocarta, stiamo lavorando sulla formazione della classe dirigenziale, che dovrà guidare il distretto e tutto il settore nei prossimi decenni». Per portare avanti il cambio generazionale, però, servono anche i pensionamenti. «E questa - aggiunge Culicchi - è una partita tutta da giocare. Perché è difficile

liberare posti per i giovani se non mandiamo in pensione chi per decenni ha contribuito al benessere e alla crescita di tutto il comparto».

**A PROPOSITO** di sviluppo i dati sono confortanti sia per il tissue che per gli imballaggi del cartone ondulato. «Lucca è fortunata perché si concentra sui due settori che a livello mondiale sono in crescita - è l'analisi del vicepresidente - Il tissue fa registrare un segno + compreso fra l'1 e il 2%, mentre le carte per ondulati vanno fra il 2,5 e il 4% di crescita». Nonostante il momento positivo, però, il consiglio è quello sempre di non fare passi avventati. «In Italia è il momento di ristrutturare le aziende - conclude Culicchi - dobbiamo ricreare un po' di capitale, per poi ripartire in maniera concreta con gli investimenti. Discorso diverso invece se si internazionalizza, come nel caso del domestico sanitario. Qui allora si possono fare anche investimenti, soprattutto nei paesi esteri dove c'è forte richiesta di nuovi macchinari».

**Stefano De Biase**



# IL MOTORE DELLA RIPRESA

## Innovazione e riciclo: le carte della svolta

### Il Miac si apre al mondo. E cresce la fiducia

**LA PRODUZIONE** di carta e cartone è in crescita: nel distretto lucchese nel primo semestre 2017 si registra un +0,8% rispetto all'analogo periodo (gennaio-giugno) dell'anno precedente. A fare i raggi x al settore sono i dati elaborati dal centro studi di Confindustria Toscana Nord, presentati ieri mattina in occasione della giornata inaugurale dell'edizione 2017 del Miac, la mostra internazionale dell'industria cartaria organizzata al Polo Fiere. La componente estera degli ordinativi (+3%) ha inciso maggiormente di quella interna. Nonostante, tra l'altro, quest'ultima sia in lieve crescita (+0,7%). E non è un caso se al Miac, anche quest'anno, si sono presentati visitatori, clienti, espositori e aziende da tutto il mondo.

**COME** la Pmp, gruppo polacco che si occupa della produzione di macchinari per la filiera della carta. «Lucca è il centro del business della carta - spiega Ignacy Dumin, specialista marketing dell'azienda - Non essere al Miac significa ritrovarsi fuori da una

importante fetta di mercato. Le richieste e gli ordini stanno crescendo, il clima di fiducia è in aumento e le sensazioni per il futuro sono positive».

**LA PAROLA** d'ordine resta innovazione. «Tocca a noi investire nel modo giusto e trovare i modi per fare risparmiare le aziende - prosegue Dumin - Le richieste sono le solite: ridurre i consumi, risparmiare energia e avere rispetto

per l'ambiente». Per le multinazionali, quindi, è un must la presenza al Miac. Essere presenti al Polo Fiere significa garantirsi visibilità e catturare tendenze, richieste del mercato e nuove frontiere di business. «In un momento in cui c'è una leggera fase di stallo sugli investimenti - commenta Giorgio Riva, area vendite della

Xerium, multinazionale con sedi in Germania, Brasile e Cina - è necessaria una presenza capillare

sul mercato e non lasciarsi sfuggire nuove opportunità di collaborazione. Lucca riveste un ruolo centrale nell'economia di questo settore. Essere qui significa potere fare affari».

**NON MANCANO** però le preoccupazioni. Mostrate da Giulio Grossi, presidente di Confindustria Toscana Nord nel suo intervento durante la cerimonia inau-

**FILIERA**  
I segnali provenienti dal distretto sono positivi  
E ripartono gli investimenti

gurale. «Permane la difficoltà delle imprese di coprire, da una parte i forti aumenti dei prezzi delle materie prime - dice - e dall'altra la lieve risalita dei costi energetici che nel settore hanno un'elevata incidenza sui costi di produzione. Oltre a questo ci sono vincoli che minacciano la competitività del settore: uno dei principali è la carenza di infrastrutture per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Qui si deve intervenire al più presto.

Sdb



#### Ridurre i consumi

**LE AZIENDE** sono sempre più alla ricerca di potere ottimizzare le spese, visto l'aumento dei prezzi delle materie prime e la risalita dei costi energetici



#### Rifiuti speciali

**GLI ADDETTI** ai lavori fanno notare la mancanza di infrastrutture per potere smaltire gli scarti prodotti. Questo penalizza la competitività delle aziende





**CLIENTI** Espositori, rappresentanti e produttori di tutto il mondo si ritroveranno in questi giorni al Polo Fiere per il Miac fotoservizio Alcide

**I NUMERI**  
**24esima edizione**

**Produzione** +0,8% primo semestre 2017  
rispetto allo stesso periodo 2016

**Ordini** dall'estero in aumento del 3%

**8mila** addetti nel distretto

**4,4** miliardi di fatturato



## Da oggi al via la fiera **Miac**

A Lucca in mostra le tecnologie per la carta: da oggi a venerdì, al Polo Fiere, è in programma la ventiquattresima edizione della mostra internazionale dell'**industria cartaria** Miac. L'edizione 2017 della mostra ufficiale di **Assocarta**, patrocinata da Confindustria Toscana Nord, potrà contare su 175 espositori (dei quali il 30 per cento proviene dall'estero). Le aziende potranno avere informazioni sui temi dello sviluppo d'impresa: internazionalizzazione, innovazione e startup, finanziamenti. Particolare attenzione sarà rivolta alla creatività tecnologica lucchese. Durante i tre giorni della fiera saranno organizzati convegni per tutti i tecnici di cartiera e dei trasformatori: la partecipazione è gratuita. Tra i convegni in programma oggi "Massimizzare l'efficienza di processo e il risparmio energetico nella produzione di carta tissue"; domani "Industria 4. 0: produzione e convertig di tissue verso la quarta rivoluzione industriale" e "Le sfide dell'**industria cartaria** al 2050: crescita, sicurezza energetica e riduzione delle emissioni di gas serra".



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Via al master universitario sul cartario

È in partenza la quindicesima edizione del master dell'Università di Pisa in "Tecnologia e gestione dell'industria della carta e del cartone", diretto dal professor Marcello Braglia. Il corso, promosso dal dipartimento di ingegneria civile ed Industriale e dalla Fondazione lucchese per l'alta formazione e la ricerca, si tiene a Lucca. Molte aziende, fra cui diverse multinazionali, sostengono il Master attraverso una collaborazione in termini di docenze, stage e borse di studio. Fra queste ricordiamo: Sofidel, Sca, DsSmith, Lucart Group, A.Celli, Pcmc, Recard, Ecolstudio, Ecoverde, Toscotec, Fosber, Mondialcarta, Cartografica Galeotti, Lucense. Interesse confermato anche dalle associazioni di categoria nazionali (Assocarta e Aticelca) e da Confindustria Toscana Nord, che da anni sostiene e partecipa al progetto. Il Master è riservato solo ai laureati in ingegneria e chimica e si tiene in lingua inglese. Il Master, che inizia il 24 novembre, vede alternarsi docenti universitari e manager aziendali (quasi il 70%) con diverse lezioni effettuate direttamente in azienda.



DI BARBARA ANTONI

«L'America si vede?». Prima di lasciarsi immortalare in una delle numerose foto che gli scattiamo prima dell'intervista, **Luigi Lazzareschi** aggiusta la bandierina a stelle e strisce nel portapenne sul tavolo delle riunioni nel suo ufficio vetrato sul tetto di Sofidel a Porcari (Lucca), sede principale di un colosso del **cartario** che ha stabilimenti in tredici paesi del mondo e conta in tutto oltre 5.500 dipendenti. Di questo impero - fondato dal niente nel 1966 dal padre **Giuseppe Lazzareschi** e da **Emi Stefani** (oggi presidente del gruppo) - lui, 54 anni e studi condotti all'Università di Columbia («il periodo più bello della mia vita» lo definisce) è il primo governante: è amministratore delegato di Sofidel e membro del consiglio di amministrazione di tutte le società italiane ed estere del gruppo, sesto produttore al mondo (e secondo in Europa) nel settore del tissue, la **carta** per uso igienico e domestico (fatturato consolidato di 1 miliardo 842 milioni di euro nel 2016).

L'America. Gli Stati Uniti, in particolare, fanno profondamente parte della sua sfera personale e della sua frenetica vita professionale. «A diciannove anni mi iscrissi all'Università a Pisa - racconta - Subito mi resi conto che senza parlare propriamente un'altra lingua sarebbe stato difficile per me evolvermi culturalmente e anche portare l'azienda su un piano internazionale. Con mio padre decisi di andare alcuni mesi negli Stati Uniti per imparare l'inglese. Scegliemmo Columbia, una città tranquilla del South Carolina, con un clima simile a Lucca. Vi rimasi cinque mesi, durante i quali andai anche a lavorare in un'azienda americana di tissue oggi concorrente. Apprezzai molto come si lavorava: erano avanzati rispetto a noi. Poi decisi di tornare, ma l'America mi mancava. Poco dopo vi tornai per concludere l'università. Sono stati gli anni migliori della mia vita. Poi sono rientrato a casa, anche se sarei rimasto volentieri là. I rapporti con i fornitori americani sono stati costanti, poi siamo entrati noi negli Stati Uniti con le nostre aziende».

Il primo sbarco di Sofidel negli Usa risale al 2012: oggi il gruppo vanta negli States una capacità produttiva di 200.000 tonnellate annue. E a febbraio 2018 partirà il macchinario di converting di un nuovo complesso produttivo in Ohio, vicino alla capitale Columbus; in primavera partirà la prima **cartiera** e nell'estate (sempre 2018) la seconda. «Abbiamo fatto un investimento importante in Ohio - spiega Lazzareschi - assumeremo circa 350 addetti. Sarà l'azienda più importante del nostro gruppo, sorgerà su una superficie di 113 ettari, sufficientemente grande per essere ampliata, per aggiungere altri macchinari fino a triplicare quelli di partenza. Il nostro obiettivo è avere in futuro un numero sufficiente di impianti per coprire tutti gli Stati Uniti: al momento abbiamo sei impianti, penso che arriveremo a nove».

«Vorrei - continua Lazzareschi - dare un messaggio ai produttori italiani di tissue: che pensino a svilupparsi negli Usa piuttosto che in una torta più combattuta come quella europea. Negli Stati Uniti il produttore non deve entrare come marchio importante. Là la marca privata cresce del 26% e avrà un incremento significativo nei prossimi anni. Il mercato là non può essere approcciato da grandi produttori di marca che hanno costi troppo elevati: le aziende italiane potrebbero fare molto, proponendo prodotti competitivi e portando innovazione tecnologica».

A dispetto di fasi critiche dell'economia, il **cartario** rimane in Italia uno dei pochi settori rimasti con il segno più. Lazzareschi traccia un'analisi in tre punti dello sce-

nario attuale: una visione ottimistica, ma non mancano i moniti. Ne elenca tre.

«Nel nostro settore in Italia la domanda è buona e costante, non segna l'andamento ciclico dell'economia - dice - Anche se non siamo rimasti statici negli anni per l'approvvigionamento della materia prima e lo sbocco dei mercati di vendita. Ci sono state importanti evoluzioni dal punto di vista tecnologico. C'è sempre più digitale nell'industria moderna e anche nel nostro campo la digitalizzazione porterà cambiamenti sul livello produttivo, della vendita e della finanza. Si prospetteranno nuove opportunità per gli imprenditori più pronti e minacce per gli altri. Come sistema Italia non siamo indietro rispetto agli altri paesi europei. Credo che Lucca manterrà la leadership per la produzione di **carta** e macchinari grazie ai grossi investimenti dei produttori».

Per Lazzareschi un'altra opportunità-minaccia «sarà rappresentata dalla nuova frontiera del tissue, dal cambiamento dei consumi e dei canali distributivi dettato dall'e-commerce. Il consumatore nel 2050 si approvvigionerà diversamente rispetto ad oggi. Anche il sistema produttivo dovrà cambiare. Forse dovremo distribuire più capillarmente per arrivare ai produttori finali». Fino al terzo punto. «La terza opportunità che vedo in termini di crescita - spiega - sta nella presenza dei migranti. Oggi l'Italia non sta cogliendo questo vantaggio, non crea le basi per l'integrazione di queste persone. Stiamo perdendo l'opportunità che possiamo creare consumi e alimentare l'industria. Siamo indietro rispetto ad altri paesi europei: penso all'integrazione dei pachistani in Gran Bretagna, di curdi e turchi in Germania, dei latinoamericani negli Stati Uniti. Da qui il mio invito a politici, sindacati, al mondo religioso ed etico a gettare le basi per uno sfruttamento positivo della presenza dei migranti in Italia».

Nel contesto industriale lucchese, quella del ceo di Sofidel, è probabilmente una figura fuori dal coro. Profilo basso, sobrietà, molto lavoro, grande impegno per l'ambiente (nel 2016 è stato nominato ambasciatore del cinquantesimo anniversario del Wwf in Italia). Un'unica passione: il golf. «Non so se chiamarlo sport, non fa bruciare calorie, è un gioco per la vita - lo definisce Lazzareschi - Anche se i giocatori di golf sono dei masochisti che si divertono a farsi del male» (ride).

Negli ultimi mesi, destando non poco clamore, è stata bocciata la sua nomina nell'assemblea dei soci della maggiore fondazione bancaria cittadina. Lui si è tenuto distante: «Nonostante che l'Italia non sia il paese più importante per il gruppo, l'Italia e Lucca è dove il gruppo ha sede e dove io anche se viaggio tanto mi sento a casa - commenta - Credo di avere anche dato del mio e di essermi impegnato in organismi ed enti pubblico privati, però la città tende a mantenere lo status quo. A Lucca cambiamenti ed evoluzioni sono meno apprezzati. È una città costruita intorno a delle Mura, molto chiuse, che la limitano. Credo che l'innovazione che abbiamo portato nel settore non venga vista particolarmente bene in altri apparati».

Ma come vive il leader del secondo gruppo **cartario** del mondo? «La mia giornata - risponde - è di quelli che si divertono a fare quello che fanno. Gli Stati Uniti hanno cambiato il mio stile di vita. Escluso agosto e dicembre, ogni mese trascorro due settimane negli Stati Uniti. Nelle altre due settimane però non è detto che stia a casa. Molto spesso viaggio in Europa. A volte finisce che sono costantemente addormentato, che confondo il giorno con la notte: non mi adatto più ai frequenti cambi di fuso orario».

“ L'Italia sta perdendo opportunità sul fronte migranti Vanno integrati perché possono creare consumi e alimentare l'industria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



© RIPRODUZIONE RISERVATA